

LIBRI

## Gli ultimi giorni del poeta scomodo

DI DIEGO GABUTTI

**Vénus Khoury-Ghata, *Gli ultimi giorni di Mandel'stam*, Guanda 2017, pp. 144, 13,00 euro, eBook 9,99.**

Poco fa, in televisione, un regista teatrale pieno di boria ha nominato con sussiego un «poeta scomodo», Pier Paolo Pasolini, che non era scomodo affatto. Era soltanto un poeta mediocre e un pessimo regista cinematografico. E dire che il XX secolo ne conta davvero tanti di poeti scomodi (e di prima grandezza, interpreti autentici del loro tempo). Per esempio Osip Emil'evic Mandel'stam, che in pieno Terrore scrisse una celebre poesia su Stalin che cominciava così:

*«Viviamo, insensibili al paese che ci regge,  
Le nostre voci non si sentono a dieci passi.  
Ma basta una mezza conversazione  
per evocare il montanaro del Cremlino.  
Le sue grasse dita sono gonfi e come bachi,  
e le sue parole calano giù come se pesassero  
cento chili.*

*Ridono gli enormi baffi da scarafaggio,  
e luccicano i suoi stivali, catturando lo  
sguardo».*

Questa la versione definitiva; la prima versione della poesia, passata di bocca in bocca senza mai essere messa per iscritto, entrava subito in *media res*: *Si sente solo il montanaro del Cremlino / l'assassino e il mangiatore di uomini...*

Erano versi scomodi al punto che Mandel'stam, al quale «il montanaro» l'aveva giurata, morì nel Gulag d'una morte d'orribile, una morte che la poetessa libanese Vénus Khoury-Ghata immagina nei particolari più verosimili e più macabri in un libro che mette i brividi.

**Georges Simenon, *La fioraia di Deauville e altri racconti*, Adelphi 2017, pp. 161, 10,00 euro, eBook 4,99 euro.**

Nuove avventure, sempre più belle, dei detective privati dell'«Agenzia O», fondata da Torrence, ex ispettore del commissario Maigret, e dal suo socio Émile, la mente del sodalizio. Sono storie strane, per il giallista Simenon, che qui mette in scena delitti complicati e mecca-

nici, da fare invidia a John Dickson Carr e Agatha Christie, mentre di regola scruta le vite dei suoi personaggi senza lasciarsi distrarre dai delitti, che scuotono appena la sua impassibilità. Mentre Émile, che somiglia a Harold Lloyd, un comico del cinema muto, è il classico poliziotto privato, un Philo Vance o un Signor Moto, Maigret è un antropologo, anzi un entomologo; colleziona tipi umani e non risolve misteri. Ma anche come giallista classico (e ingenuo) Simenon non teme rivali; né trascura, scrivendo le storie a orologeria dell'Agenzia O, la sua collezione di farfalle umane.

**Dino Battaglia, *Lovecraft e altre storie*, NPE 2017, pp. 128, 16,90 euro.**

Dino Battaglia non era un vero disegnatore di fumetti. Era un illustratore, ma così bravo che le sue illustrazioni rendevano superfluo il testo. Nicola Pesce Editore, che nei mesi scorsi, ha pubblicato le opere di Battaglia ispirate ai racconti di Maupassant e alle novelle di Edgar Allan Poe, oggi manda in libreria un grande libro d'inquietanti e bellissime variazioni su temi lovecraftiani (da H.P. Lovecraft, che secondo Borges era un Poe minore, molto minore, ma pur sempre una specie – be', una sottospecie – di Poe).

**Toni Cade Bambara, *Gorilla, amore mio*, BigSur 2017, pp. 163, 16,50 euro, eBook 9,99 euro.**

Scene di vita afroamericana a New York e altrove. Ci sono madri troppo vivaci e ballerine, bambine difficili, vecchi cantanti blues con la faccia segnata dalle rasoiate recuperati nel sud degli Stati Uniti, teppisti, militanti del Potere nero, strozzini. Toni Cade Bambara è una voce narrante un po' alla Damon Runyon, o meglio (per stare agli scrittori neri) alla Chester Himes, il giallista che raccontava Harlem in uno stile a metà tra il surrealismo e la beat generation. Anche Toni Cade Bambara è una virtuosa dello slang; il suo libro un'infilata d'anime afro e anime nere.

